

25193

(1)

C E N N O

SULLA

PROVINCIA DI GIRGENTI

DI

STELLARIO SALAFIA.



F I R E N Z E

—
1842



I. Semprechè a capo dell'amministrazione delle provincie vi si mettano uomini tendenti al progresso del secolo, instruiti delle più assortite massime di diritto pubblico amministrativo, e di virtù proprie solo superbi, anzichè di rancidi titoli, lo andamento di esse sarà sempre tale, quale i tempi lo vogliono, e potentemente comandano.

In quegli Stati poi, ove tutti i poteri si rannodano in un solo, ed ove non si ha la salvaguardia della censura pubblica, nè della pubblica responsabilità, massimo diviene il dovere della savia scelta de' membri, cui è data la parte esecutiva e consultiva di essi.

Si abbiano ottime leggi, abbia il Sovrano la tendenza alle riforme, senta pure la pinta del progresso, quando i canali, per li quali ramificar si deggiono le sue determinazioni, sono malconci o mal connessi, una torre di Babele ne risulta, ed

una esiziale disarmonia—Ecco perchè soventi volte i voleri Sovrani non giungono là sin dove dovrebbero. Ecco perchè spesso talune riforme poco utile arrecano, o quasi nissuno. Ed ecco perchè da una savia disposizione non tutto il bene che se ne sperava, ma un male imprevisto ne affaccia. Verità palpabile tutto giorno, verità sancita da lunga esperienza, verità che, sebbene a tutti parlante e per se stessa vendicativa, pur si trascura, si disprezza.

— La scelta adunque di chi i bisogni e le riforme delle Provincie consulta, di chi i beni e le opere pubbliche amministra, e di chi le determinazioni che partono dal centro esegue, è la parte più gelosa del potere Monarchico.

Imperocchè da essa l'indole e lo spirito pubblico degli abitanti dipende: da essa il lento progredire, o il fatale retrocedere delle industrie e dei commerci: da essa lo stato materiale e l'istruttivo delle provincie, indicante sempre il grado della civiltà dei popoli.

II. Il corpo sociale, o la società ristretta in un dato territorio non è altrimenti che un corpo fisico. Se la conoscenza dei mali, se l'esposizione dello stato patologico, se l'adozione dei rimedî in un corpo qualunque si appartiene ad un Chirifisiatro onde ricavarne la sanità; i bisogni, i rimedî, le modifiche, le riforme si appartengono agli amministratori — Con che però un fallo del primo può uccidervi solamente un individuo, mentre che un errore del secondo ammisce (che val più dell'uccidere) intere popolazioni. Il popolo, non altrimenti che l'uomo, si educa, si ammaestra, e si debbe indirettamente alimentare—S'educa con delle istituzioni morali, si ammaestra mercè istituzioni elementari, e si alimenta mercè il pareggiamento de' poteri produttivi che un libero, volontario, e costante lavoro assicura—

Un popolo senza travaglio sarà sempre un popolo senza istruzione, e peggio ancora senza educazione; imperocchè i bisogni non soddisfatti della vita animale, rompendo ogni legame tra l'uomo e la società, depennano i sentimenti del giusto e dell'onesto, ed apportano il seguito di quei mali, da cui la natura e la filosofia civile abborrisce. È incomprendibile per chi non mira oltre il comune, come le provincie di un regno che si reggono sotto le stesse leggi e forme governative, non stiano tutte nello stesso livello di sviluppo. Difatti mentre una di esse segna un'andamento progressivo, un'altra retrocede da uno stato florido, o si rimane stazionaria: in quella le popolazioni vengono istruite, i pregiudizî spezzati, le comunicazioni aperte, le capacità associate ai capitali, per cui han vita novelle industrie, e moto i commerci; in questa all' incontro intere famiglie emigrano, o cadono sotto il lento rifinire della miseria, i villaggi spariscono, restan deserte le città, e la dignità dell'uomo può uguagliarsi alla brutalità delle bestie; tutto in somma si appresenta come una esistenza che tramonta. Donde ciò? Per me dalla forza direttiva di chi sta in capo alla loro amministrazione.

Perchè la Francia fu agricola sotto Turgot; manifatturiera sotto Colbert, filosofica sotto Necker, guerriera sotto Napoleone, ed oggi conservatrice sotto l'influenza della classe dottrinaria che alternativamente occupa lo sgabello ministeriale? Perchè lo spirito che animava quei celebri amministratori, trasfundendosi negli amministrati, partorì quei dati sviluppi, e quelle date tendenze prodotte dal loro svariato genio e talento. Domanderei: fu la Francia che influì sopra di essi, o essi sopra la Francia?

Per me guai a quelle Provincie, che sotto il governo di teste vuote e di mani ladre si trovassero — Flagello maggiore dar non si potrebbe — Le sostanze dei particolari e della

comunanza impunemente saranno succhiate, ogni cenno, ogni atto, l'aria stessa che si respira sarà onerosa, e si arriverà al punto, per impedire la censura della opinion pubblica, di comprimere quei sentimenti che, come a salvaguardia del ben'essere civile, la religione e la filosofia ne insegna.

III. Però il nostro augusto Sovrano ha sempre dato mostra di sentire positivamente l'importanza di questo vero. Non solo uomini di sani principî, di retto giudizio, e di profondo sapere ha chiamato non ha guari a far tesoro delle loro conoscenze ne' Consigli di Stato; ma per armonizzare il tutto, in capo all'Amministrazione delle Provincie, vi ha posto soggetti degni della sua fiducia, e tali da spingere il lento progredir delle riforme, da spronare l'attitudine al lavoro ed alla morale, e da promuovere ovunque, e con fermo volere, la pubblica istruzione.

Ed io, che nato in riva al Faro gli anni passai di mia fanciullezza in Girgenti fra lo spettacolo di una immensa città che fu, e dalle cui mute ruine appresi la futilità delle grandezze umane, e l'alternante saliscendere della opulenza delle nazioni, io già sento la speranza di vedere immegliati sotto la savia influenza dell'attuale Intendente Cav. Speciale di S. Andrea, spontaneamente dal Re (N. S.) nominato, i destini di quella Provincia.

Le reminiscenze dell'età infantile che vi passai e che formano il secol d'oro di questa lagrimosa vita, l'imponente veduta delle sue antichità, che, mentre ne fanno insuperbire per quel che fummo, ci coprono di vergogna per quel che siamo, e la tomba che racchiude le ossa della tenera e virtuosa mia madre, mi hanno legato a quei luoghi, e talmente li tengo cariti, che ardentemente desidero poter dessa ri-

prendere quel posto , quella opulenza che in una epoca di minore civiltà, e di minore sviluppo scientifico-industriale godette—E se non torni qual fu, sia almeno qual dovrebbe essere con quel dolce clima, con quei fertili terreni, con quell'abbondanza di prodotti, e con quello spirito vivace e penetrante dei suoi abitanti : sia se non progredente in tutto, almeno in talune industrie: sia se non dotta, istruita almeno: sia se non ricca, tale almeno che i pochi capitali ed i molti prodotti vi circolassero e che lo spirito di associazione si conoscesse per così preparare gli elementi di un'avvenire men tristo.

Questo desiderio è nei cuori, è nelle bocche di tutti; da tutti si confessa la cagion dei mali, e la necessità de'rimedj; da per tutto si sente l'ardore dello spingersi innanti, ed in tutti si scorge la vergogna di vedere l'estere nazioni correre a grandi giornate ad uno sviluppo mirabile di operosità produttiva, perdendoci affatto di vista.

IV. Giace Girgenti nella parte meriggia della Sicilia, rimpetto l'Affrica, distante tre miglia e più dal mare ; con un Porto artificiale, unico ricovero che si rincontra per tutta la costa che dal Boeo corre al Pachino: ricovero non molto sicuro, e perchè Navi di media portata vi si ancorassero, lavori vi abbisognerebbero la cui spesa non è affatto sostenibile dalla Provincia.

Pur non di manco Girgenti per la esportazione dei suoi grani, che la resero un dì il primo caricatore del Mediterraneo, e per quella della Trite, dalla Linosa , della Cantaride, della Soda, dei legumi, e specialmente dello zolfo, suo importantissimo articolo, ha esteso in questi ultimi tempi le sue speculazioni ed il suo credito nelle piazze le più commercianti del mondo.

Nè al solo Girgenti si limita l'estero commercio, che Sciacca, Licata, e Siculiana, abbenchè non siano che semplici scari, pur non di meno gli oli, le agiughe salate, i grani, la soda, lo zolfo, e le frutta vi attirano legni di tutte nazioni.

Ad onta di ciò è annuale il ristagno di taluni prodotti; e con ispecialità di quelli dell'interno ove mancano linee di strade carrozzabili, per le quali da moltissimi anni ingenti somme paga la Provincia, e di cui appena oggi ed in parte incomincia a godere.

Laonde l'attuale Intendente, conoscendo l'importanza di por fine a tanto danno, appena entrato nell'Amministrazione, fu sua precipua cura conoscere appieno le risorse e i bisogni della Provincia e prelevare fra questi quelli, i cui rimedi eran sentiti e necessari; per lo che alle volenterose brame del Sovrano, unendo l'operosità sua degna di chi sente il peso della carica, e la necessità di ben distinguersi e di ben rispondere alle mire del Monarca, le più forte istanze avanzò, onde l'approvazione e l'esecuzione delle strade rotabili provinciali e comunali contamente s'impartissero. E già talune di esse sono a buon fine, talune altre progrediscono, altre se ne tracciano, altre se ne progettano: e sperasi fra non molto quella popolazione avere un beninteso sistema di viabilità a ruota che riunisca tutt'i comuni nel capo-valle e tutti i prodotti ne' punti di smercio. Utilissima idea, e fra le più lodevoli, lodevolissima, come la più adatta a migliorare i destini dell'agrigentina Provincia, che eran già ridotti in uno stato estremo.

E dissi stremo 1. perchè il risultato di una misura creduta coscienzialmente utile nel 1838, ridusse intere famiglie alla miseria e la maggior parte dei proprietari in uno stato deplorabile: 2. perchè, mancato il lavoro alle infine

classi; molti, rotto il freno della morale, empirono le campagne di sbanditi le città di latruncoli; ed i pochi, impotenti al brigantaggio, si ridussero a pitoccare di porta in porta uno stentato nutrimento. Quindi invilissi il commercio per la insicurezza delle comunicazioni, l'agricoltura venne meno per lo scoraggiamento dei capitali, e si chiusero le miniere per la deficienza degli sbocchi.

V. Mali tanti gravi furono ocularmente osservati dal nostro augusto Sovrano, che ordini severissimi ed esecuzione pari alla violenza di essi promanò, onde restituirsi alla Provincia quella sicurezza e quella parte fiduciale, senza di che gli elementi della società urtandosi fra di essi, dissolvono la comunanza civile, e la fan ritornare nello stato di barbarie o poco meno di selvatichezza.

Ma questo però era un lenire promodamente la piaga, non mai sanarla: la mancanza del lavoro riproducendo la causa di tanto disastro ricondur dovea gli uomini e le cose allo stato primiero. L'alta mente adunque del Sovrano conobbe bisognarsi attaccare il male nella sua radice — Opera tanta grave venne affidata a quell' Intendente. Egli comprendendo il dovere di rispondere alla Sovrana fiducia, tenendo presente il desiderio dei suoi amministrati che tutto il bene possibile in lui ripongono, valutando i mezzi pecuniari di cui poteva disporre, e misurando la fermezza della sua volontà con l'estensione dei suoi talenti purificò pria d'ogni cosa l'amministrazione di tutti gli elementi che opponer potevansi al paterno desiderio del re, ed al laudevole scopo, cui tendono tutte le disposizioni ministeriali: e poscia incominciò la delicata opera di tutto far rispondere al principio di unità e di semplicità amministrativa.

VI. Il sistema di centralizzazione è per me indispensabile pei governi Monarchici, e per quei paesi ove lo spirito di municipio toglie il posto allo spirito associativo delle Provincie, ove l'istruzione pubblica non ha ancora spezzato il ridicolo gonfalone di parte, ed ove, a scorno della civile filosofia, vi serpeggia ancora l'immorale assioma—non potersi arricchire un paese che con la miseria del suo vicino—Errore madornale che ritarda positivamente la prosperità pubblica e la civiltà de' popoli.

Ora la natura dell'adottato sistema burocratico cambierà d'indole, quando nella sua esecuzione i veicoli de' poteri speciali col centrale non rispondano con celerità alla loro missione; o viceversa, quando tutto riconcentrato si lascia poi ammortizzare: tolto questo inconveniente, armonizzato così la parte dispositrice colla esecutrice, niun danno ne soffrirà il pubblico e le dimande ed i progetti e le riforme e le modifiche bene istruite partoriranno un effetto sorprendente. Così le nostre forme amministrative e finanziere sarebbero le più filosofiche, che altre mai, se, replico il Capo della Provincia e quello dello Stato ne conoscessero l'importanza e ne comprendessero la saviezza.

Fate che i decurionati si compongano d'individui non invisibili nella Comune, che i consigli Provinciali si popolino non d'ignoranti proprietari, ma di gente che conosca il paese, ed i bisogni, e che ne sappia indicare i rimedî: fate che le loro sessioni verbalizzate abbiano pronta esecuzione, che l'amministrazione corra semplice e celere, che si tolga ogni pregiudizio, e le opere pubbliche rispondano allo scopo per cui furono istallate: fate insomma che un'occhio vigile, non guardi solamente, ma indaghi tutti i rami di essa, e voi non desiderate nè la forma amministrativa inglese, nè la federale americana, nè la municipale germanica.

VII. Un Intendente dunque che a tali principj lega le sue operazioni amministrative, che in essi temprà e limita la sua missione; un Intendente, dico, che tende al vero bene dei suoi amministratori, perfezionando le capacità loro morale-economico-industriali, sarà sempre il savio tutore, il padre, l'idolo della provincia—E tale per conoscenza di fatto mi sembra quello di Girgenti.—Il bene andamento della amministrazione Comunale e Provinciale, le opere pubbliche ben dirette, le strade ruotabili che per ogni dove si aprono, (1) il passaggio infine operatosi dall'inerzia al progresso, ed il movimento generale che vi si osserva, fanno isperanzire che fra non guari Girgenti si metterà a livello colle altre Provincie; molto più che l'economia dei suoi fondi scrupolosamente tutelata darà campo d'imprendersi qualche opera, che sia della più forte necessità.

Io ammiro i suoi sforzi nel fare lastricare la strada maestra del Capo-valle, abbattendo l'angolo sporgente, o per dir meglio la Z della chiesa di S. Sebastiano per renderla meno tortuosa; e nel volervi condurre l'acqua necessaria pel giornaliero consumo della popolazione.

(1) *In pochi mesi di sua amministrazione, quell'ottimo Intendente ha fatto dar principio alla costruzione della traversa Comunale che d'Aragona conduce a Girgenti, ora quasi finita. Si è bensì principiatà la strada, che da Cannicattì unendosi colla Provinciale di Caltanissetta, e traversando per Grotte e Racalmuto, dove pur si travaglia con alacrità, conduce al Capo-Valle; cosicchè esso da qui a poco godrà di una linea di strada rotabile che l'unisca a Palermo. Altri tronchi sono in attività come quello che da Raffudali, e da Favara porta a Girgenti, e quello che da Licata giunge a Cannicattì.*

Ammiro altresì i progetti, che coll'aiuto di un savio Ministro, e con la paterna cura di un ottimo Sovrano vorrà forse realizzare; però, sicuro della candidezza dell'animo suo, mi permetto osservare; che per la prosperità della provincia non basta il solo perfezionamento materiale ed economico della stessa: bisogna anche assicurare e promuovere un'ordinamento d'istruzione almeno elementare. Ecco di che quasi assolutamente manca il Valle in discorso. Tolti quattro Collegi (1), ove la grammatica superiore ed inferiore s'insegna, ed i principi di leggere e scrivere alla Lancastriana, nessun'altra scuola pubblica si conta in tutta la provincia all'infuori del Capo-valle, nel cui vescovado si ha un seminario, ove la teologia è il principale insegnamento.

VIII. La gioventù adunque penuria d'istruzione regolare, mancandogli ancora una pubblica libreria, dove passare utilmente quelle ore, che oziosamente impiega nei caffè e nei bigliardi. So esistervene una donata alla città da un Lucchesi Palli con un' annuo assegnamento; ma so puranche esser sempre deserta, non bastando la sua dotazione al mantenimento dei Custodi, e trovandosi topograficamente posta fuori centro.

D'altronde non vi sono libri di scienze moderne, nè giornali di utili conoscenze, nè opere periodiche che viva tengano la curiosità dei giovani, e dian pascolo alla loro fervida mente—niente di tutto questo—essa non è che una piccola raccolta di libri ascetici, o di scienze che toccano solamente la metà del secolo passato.

Ora chi non sa che in quello, a noi giunge, si è scrit-

(1) Essi sono quelli di Bivona, di Racalmuto, di Sciacca, e di Naro.

to e con filosofia più naturale, e con esperienza più assodata, e con principj più uniformi, e con tendenza più progressiva, e con utilità più umanitaria, che non si era scritto in addietro ?

Certamente questo stato deficiente di studio elementare non sarà sfuggito all'occhio penetrante di quello esimio Intendente: il rimedio vi sarà portato; e tanto più celere sarà, quanto più importante se ne conosce la mancanza. Egli curerà questa branca di pubblica amministrazione con una gelosia lodevolissima. E sul proposito intertenendomi, non credo ardito il far riflettere, che quelle istituzioni e quelle cattedre deggionsi creare, che più si confanno ai bisogni della Provincia, ed allo spirito dei suoi abitanti.

IX. Condannato a queste puoche linee non posso dir tutto quanto sento sullo stato presente, e sullo avvenire di Girgenti. Certo è però che le savie ultime disposizioni governative, tendenti a distruggere l'ultimo avanzo della feudalità in Sicilia, ed a togliere quell'ammasso ruinoso di dritti promiscui porterà immensi terreni in potere dei comuni, e produrrà di conseguenza una numerosa classe di piccoli proprietari utili non che a loro, ma allo Stato, ed alla agricoltura del paese.

Vorrei però che lo zelo di tanta riforma non oltrepassi i limiti del giusto, e non porti danno alla proprietà altrui. Poichè sono pochi i dritti feudali che si esercitano ancora in Sicilia: essi sono più in parole che in fatto: avendoli i Baroni stessi nel Parlamento del 1812 volontariamente aboliti: ma molti sono i dritti piomiscui che infettano la proprietà di tutta l'Isola. In questo più che in quello era sentita la riforma, e sù questo sarebbe da portarsi più che in quello la mano riformatrice del Governo.

Ora la Provincia, cui è parola, mercè la savia direzione di quell'Intendente, e dell'ottimo segretario generale Signor Domenico Lopani, i quali entrambi non disconoscono i principii di dritto, e comprendono i limiti sin dove si fermano le loro attribuzioni, la Provincia io dico, sentirà tutto il bene della promulgata riforma.

Del resto non ignoro non potersi tutelare tutti gl'interessi, nè rispettare tutti i dritti. — La proprietà territoriale siciliana è talmente complicata per le svariate assegnazioni volontarie e forzose, e per li diversi atti passati in *cosa giudicata*, e muniti del verbo regio da rendersi difficile che ogni uno possa conseguire giustizia.

Dunque il minor dei mali è il maggior dei beni, in simili circostanze: e siccome molto arbitrio è dato agli Intendenti, così è giusta conseguenza il conchiudere: da essi dipendere l'ottimo risultato del volere Sovrano. Queste cose qui gette alla ventura son già state comprese da chi le operazioni ne dirige nella Provincia in discorso; ed i fatti non tarderanno a comprovare il mio detto.

Girgenti adunque si apre nuovi destini: il suo progredire fa testimonianza della savia amministrazione che vi si tiene: i risultati diranno più delle mie povere parole. Io spero molto nei talenti, e nella operosità mirabile di quel prelodato Intendente, nella sveltezza della mente di quella gioventù, nella elevatezza del suo ingegno, specialmente quando, a chi non può correre alla capitale per ivi apprendere le lettere, e le scienze, si daranno i mezzi di potere ottenere nella propria patria parte di quel pane scientifico che il secolo a tutti appresta.

X. Tale è lo stato della Provincia agrigentina; tali le speranze; tale l'avvenire. L'ora del risorgere è sonata — La Sici-